Anno IV. TORINO Lunedì 24 OTTOBRE 1870. Num. 296.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 24 OTTOBRE 1870.

ITALIA

La provincia di Roma.

Grave danno hanno sempre recato all'Italia i suoi Governi provvisori per la loro tendenza ad amicarsi le popolazioni con effimere provvisioni benefiche, le quali, non potendo poi continuare a produrre il loro effetto, fanno nascere un crudele disinganno, che non è senza inconvenienti. La prima loro cura fu di abolire le tasse più odiose, mezzo non vantaggioso di rifornire le casse dell'erario, le quali sono ordinariamente già poco fornite nei tempi di rivoluzione, anche quando la rivoluzione deve avere effetti salutari. La seconda quella di cacciare negl'impieghi, oltre il bisogno, i fautori della rivoluzione, sotto colore che vuolsi affidare il potere a mani sicure. Disgraziatamente questi uomini sicuri sono spesso volte anche molto incapaci. Succede poscia al Governo provvisorio lo stabile e a lui si lascia il necessario ma doloroso còmpito di riporre le gravezze e ridurre il numero degl'impiegati. Quindi ire e lagrime col corollario che si frustrano le speranze concepite dalle popolazioni e non si fece che cangiare soma.

In questo scoglio non si ruppe a Roma, ove non si potè naturalmente sostituire issofatto un ordine nuovo e stabile di cose al cessato. Sarebbe invero stata cosa crudele e dannosa l'abolire anche ivi la tassa della macinazione, per largirla poscia, con aggiunte non desiderate, nuovamente ai Romani, come venne largita ai loro fratelli. Anzi il signor Sella, avvisando che sia meglio far ingollare subito le pillole amare, non tardò a parificare i nuovi regnicoli agli antichi nelle tasse abbastanza gravose che ci stanno sulle spalle e ciò prima ancora che potessero gustare i frutti delle libertà recentemente acquistate. È meglio in ogni caso il non nutrire funeste illusioni.

Per simile motivo si procedette tosto alla circoscrizione amministrativa di quelle terre, quantunque tale provvedimento non garbasse molto alla maggioranza degli amministrati. Si sa che una provincia sola formeranno i nuovi distretti e che cinque ne saranno i circondari, aventi il loro capoluogo a Roma, Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri. Si fecero per tal motivo grandi lagnanze specialmente a Viterbo. In una petizione mandata da quella popolazione si osserva che quello scompartimento costituiva già una provincia sotto il reggimento pontificio e che quindi verrebbe ad essere danneggiata dalla nuova circoscrizione, che esso non ha pur un chilometro di strada ferrata che lo metta in comunicazione colla capitale, onde tornerebbe assai gravoso il dovervisi recare per la spedizione dei propri affari, che è assai vasto e che la sua popolazione, quantunque minacciata di perdere la sua autonomia, ove accadesse la mutazione di stato, seppe mantenersi fedele alla causa italiana e vuol essere trattata con riguardi speciali.

È naturale che i Viterbesi guardino la questione dal punto di vista del loro vero o supposto interesse speciale, ma noi crediamo che il Governo abbia fatto benissimo ad appigliarsi al partito che prese. La provincia di Roma avrà ancora una popolazione minore che quelle di Torino, Milano, Napoli e Firenze e non conveniva pregiudicare la questione della nuova circoscrizione delle provincie del regno, collo stabilirne quattro di più che non sia necessario, tanto più che assai poco popolate sono le ex-provincie papali, giacchè quella di Frosinone non ha che da 144 mila anime, quella di Viterbo 123 mila, quella di Velletri 61 mila e quella di Civitavecchia 18 mila. La nuova provincia di Roma conterrà 672 mila abitanti.

Aggiungasi che coll'aggregazione al regno dei nuovi territorii, ci si lega un numero grandissimo d'impiegati che avevano pochissimo lavoro a fare. Si deplora tanto la quantità delle pensioni, che sono una delle più grandi piaghe del bilancio, si chiede sempre colla maggiore istanza che venga semplificata l'amministrazione, il quale miglioramento produrrebbe pure l'effetto di necessitare un numero considerabilmente minore di pubblici ufficiali, e non sarebbe quindi stato prudente che si insediassero quattro prefetture oltre il bisogno, e cui convenisse poscia abolire con maggiore rincrescimento delle popolazioni, le quali credono un gran bene l'avere molti uffizi stabiliti fra loro.

Ma se fu atto di prudenza e di providenza lo andare molto guardingo nello stabilire quei nuovi uffici, di cui non era riconosciuto il bisogno assoluto, è pure sperabile che in un tempo non lontano diminuiranno sensibilmente i pochi inconvenienti cui dovranno sottostare le città che hanno perduto il vantaggio di essere sede di un delegato amministrativo del Governo. Così è impossibile che colle moltiplicate relazioni fra quelle città ed il resto della penisola, e specialmente tra la nuova capitale e le provincie, anche Viterbo non venga dotata di un tronco di strada ferrata e di un sistema di vie comuni, onde può ancora sentire il bisogno.

Ma ciò che speriamo più ancora e che non ci rimarremo mai di chiedere colle più vive istanze, avendo in ciò consenzienti i nostri concittadini e gli stessi Romani, che pur più di tutti possono desiderare che si faccia sovente capo alla capitale, è che si mandi finalmente ad effetto il decentramento, il quale lasciando molto maggior campo all'azione degl'individui, delle associazioni volontarie e dei comuni, farà sì che non abbiamo a ricorrere per le minime faccende al potere centrale e quindi tutti i subcentri naturali della penisola, le città popolose e, nella loro sfera minore, le altre potranno vivere di vita propria, non avranno mestieri di ricorrere del continuo alle autorità dello Stato.

Di queste verità si vorranno convincere le popolazioni delle nostre buone provincie, le quali non saranno quindi più tanto sollecite per quei parziali e precari vantaggi che potrebbe recar loro la presenza di un tribunale o di una prefettura. E si acconceranno le popolazioni dei nuovi distretti a quei leggeri inconvenienti e quello spostamento d'interessi, cui traggono seco di necessità le mutazioni di stato più desiderate. Chi muta casa, anche per cangiare in meglio, non prova subitamente tutti i buoni effetti della mutazione, debbe fare le spese della sgomberatura e delle riparazioni, stare a disagio qualche tempo e veder anche rotto un qualche arredo.

Al postutto le popolazioni romane si sono in questa congiuntura dimostrate così temperanti, patriotiche e discrete, quantunque non ammaestrate ancora dalla sperienza della vita pubblica, che noi dobbiamo trarne da questa loro condotta i più lieti pronostici. C'è arra di questo la cordiale e festosa accoglienza fatta al meno simpatico dei ministri, che è sempre quello delle finanze, la cui missione non è decretare delle utili opere pubbliche, ma spillare denaro dai contribuenti. Ed è tanto più ingrato questo còmpito quando non si può vedere nè vicino, nè lontano il tempo in cui siamo per scemare le gravezze pubbliche, quando con grandissima fatica ci siamo avvicinati alquanto al porto, e una subita bufera ci ne risospinge più che mai lontano. Il signor Sella non dissimulò, secondo il suo sistema, questo brutto stato di cose, e tuttavia il popolo romano gli seppe il massimo grado della sua opera indefessa per compiere la sua impresa. Ciò prova che esso sa scorgere che i benefizi che debbono derivare da essa compensano largamente i sacrifizi a cui dovrà sottostare come le altre popolazioni italiane.

LA MARINA ITALIANA.

Leggiamo nella *Perseveranza:*

Nella parte sana e intelligente della marina, hanno fatto un'impressione assai penosa certe disposizioni prese dal ministro Acton nel personale. Particolarmente riuscirono di un pessimo effetto le promozioni di quattro ufficiali, che l'on. Ribotty aveva altra volta molto saggiamente lasciati da banda.

Fra queste promozioni va segnalata con vera disapprovazione la nomina a capitano di vascello del capitano di fregata Bajo, il quale da un Consiglio di ammiragli era stato dichiarato *unanimemente* inetto a comandare un bastimento. Certo non sono queste disposizioni che valgono a mantenere nei nostri ufficiali una virile emulazione e l'amore agli studi serii.

A queste parole il *Tempo* di Venezia fa seguire le seguenti osservazioni:

La verità si fa strada, finalmente anche la *Perseveranza*, con giuste osservazioni, si unisce a noi nell'opera urgente e vitale di scoprire i disordini che sono nella marina da guerra italiana, per obbligare il Governo a porvi riparo con una salutare riforma.

Ma chi, quand'anche reggesse il cuore, potrebbe manifestare ad uno ad uno questi disordini?

Pur troppo ogni giorno che passa li accresce, e basta limitarsi alla rivista di poche settimane per trovare in altri fatti nuova conferma alle osservazioni della *Perseveranza*.

Sceglieremo due fra i più recenti.

Il comandante sig. Manolesso, per mancanze che non possiamo ritener leggiere, trovò di sospendere dalle funzioni uno degli ufficiali del suo stato-maggiore. Il Ministro della marina, in base al rapporto circostanziato dei fatti, non solo approvò la severa misura di quel comandante, ma parendogli mite, decise che, per le commesse mancanze, l'ufficiale fosse posto in disponibilità *per sospensione dalle sue funzioni.*

L'ufficiale non si acquietò. Esso fece appello ad un consiglio di disciplina.... ed il consiglio di disciplina, con grande meraviglia del comandante e del ministro, dichiarò perfettamente innocente l'ufficiale, e quindi annullò l'inflittagli punizione.

Sarebbe stato curioso veder questo consiglio di disciplina procedere nell'opera e condannare il comandante ed il ministro! In ogni modo che cosa se ne deve conchiudere?

Di tre cose una: o il comandante fece un rapporto inesatto, o il ministro approvò, aggravandolo, un atto di ingiusto rigore, o il consiglio di disciplina fu nominato in famiglia ed assolse un colpevole.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5937) del 21 ottobre, con il quale in Roma e nelle provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro è abolito ed è stabilito il modo nel quale la giustizia verrà provvisoriamente amministrata.

2. **Un regio decreto** (n. 5938) del 21 ottobre, a tenore del quale per l'amministrazione della giustizia punitiva fino all'attuazione del nuovo Codice penale, è mantenuto in osservanza il regolamento sui delitti e sulle pene, del 20 settembre 1832, con le modificazioni seguenti:

La sanzione dell'art. 88 si applica tanto all'attentato contro la Sacra Persona del Re, quanto all'attentato contro quella del Sommo Pontefice.

L'attentato alla vita delle Reali Persone che compongono la Famiglia Regnante è punito con la morte.

L'articolo 89 è abolito.

3. **Un regio decreto** (n. 5939) del 21 ottobre, con il quale sono pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del Regno del 20 novembre 1859.

4. **Un regio decreto** (n. 5936) del 21 ottobre, a tenore del quale nonostante la disposizione contenuta nell'ordine-circolare del cessato ministero dell'interno del 21 marzo 1870, n. 74495, i supplenti dei governatori nelle provincie romane potranno provvisoriamente esercitare la giurisdizione volontaria in luogo e vece dei titolari senza speciale autorizzazione del Governo.

Il presente decreto andrà in vigore il terzo giorno successivo alla sua pubblicazione.

5. **Un regio decreto** (n. 5934) del 18 ottobre, a tenore del quale il tribunale militare per giudicare gli uffiziali, al quale sono relativi gli articoli 312 e 313 del Codice penale per l'esercito, sederà in Roma per la divisione militare territoriale di Roma.

6. **Un regio decreto** (n. 5944) del 18 ottobre, col quale è fatta facoltà al Ministero delle finanze di stipulare cogli agenti della riscossione delle imposte dirette, od in caso di rifiuto, con altri assuntori, uno speciale contratto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

7. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 20 ottobre, con il quale sono approvati i capitoli normali per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, annessi al decreto medesimo.

8. **Un decreto** (n. 5945) del Ministro delle finanze, in data 14 ottobre, con il quale i termini stabiliti dal decreto ministeriale del 10 settembre 1870 per le dichiarazioni dei possessori di fabbricati, restano modificati come appresso:

a) Le dichiarazioni dei possessori potranno essere presentate sino al 30 novembre 1870.

b) I redditi da iscriversi sui ruoli per l'anno 1871 saranno quelli risultanti dalle operazioni di accertamento al 31 marzo 1871, siano o no definitivamente accertati.

c) I ruoli suddetti dovranno essere dagli agenti delle imposte spediti prima del 30 aprile all'intendente delle finanze, che li trasmetterà al prefetto non più tardi del 10 maggio successivo.

d) Resi esecutorii dal prefetto, i ruoli saranno rinviati prima del 15 maggio ridetto all'intendente, che non più tardi del 18 maggio li trasmetterà agli agenti della riscossione, ed inviterà i sindaci a pubblicare l'avviso di ostensione (modulo 5) dei ruoli medesimi a norma dell'art. 56 del regolamento.

I termini per le altre operazioni prescritte dal regolamento, in quanto si riferiscono all'imposta 1871, prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli fissati nei paragrafi precedenti.

9. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXLVIII, parte supplementare) del 18 settembre, a tenore del quale la Società inglese a responsabilità limitata di assicurazioni sulla vita e contro i danni dell'incendio, avente sede in Londra ed in Edimburgo, sotto il titolo di *North British and Mercantile Insurrance Company*, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad operare nel Regno d'Italia, sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli altri articoli del decreto medesimo.

10. **Un regio decreto** (n. 5956) del 18 ottobre, a tenore del quale sono pubblicati ed avranno vigore nella provincia di Roma le leggi e decreti sulla Guardia nazionale, il cui elenco è unito al decreto stesso.

11. **Un regio decreto** (n. 5957) del 18 ottobre, a tenore del quale è soppresso il Consiglio di Stato istituito coll'editto pontificio del 10 settembre 1850, e sono abrogati l'editto stesso ed ogni disposizione relativa.

Sono pubblicate ed avranno immediata esecuzione nella provincia di Roma:

1. La legge sul Consiglio di Stato.
2. La legge sul contenzioso amministrativo.
3. La legge sui conflitti, del 20 novembre 1859, n. 3780.
4. Il regolamento 5 giugno 1865, n. 2322, per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato.
5. Il regolamento del 25 giugno 1865, n. 2361, per la esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo.

Fino a nuove disposizioni rimane sospesa l'applicazione, in detta provincia, delle disposizioni contenute nel § 3 dell'art. 9, e nel § 3 dell'art. 10 di detta legge sul Consiglio di Stato.

La competenza attribuita dall'art. 8 sul contenzioso amministrativo ai tribunali di circondario ed alle Corti d'appello sarà devoluta rispettivamente ai tribunali collegiali di 1ª e 2ª istanza.

La prima parte dell'art. 14 di questa legge è modificata come segue:

« Le controversie devolute in forza della presente legge ai tribunali ordinari, le quali si trovino pendenti in primo, secondo e terzo grado di giurisdizione, saranno portate, mediante citazione, dalla parte più diligente davanti ai tribunali collegiali di prima, seconda e terza istanza. »

12. **Un regio decreto** del 25 settembre, con il quale è autorizzata la vendita ai pubblici incanti, da aprirsi sul dato di L. 173,268 20, della parte del Salto Minerva (Sassari) pervenuto al demanio dello Stato in forza della subasta tenuta a carico della ditta Beltrami conte Pietro e compagni, addì 8 maggio 1869.

13. **Una disposizione** concernente un ingegnere di 2ª classe nel Corpo Reale delle miniere.

Cronaca Cittadina

Teatri. — *Una follia a Roma* dell'egregio maestro Ricci ebbe ieri sera al Carignano la lieta accoglienza della prima rappresentazione. La signora Pernini fu festeggiatissima. I signori Bottero, Lenghi e Parasini la assecondarono a meraviglia. Bene anche le altre parti, i cori e l'orchestra. Venne chiamata la replica dello stupendo quintetto e coro al 2° atto. Infine la è una musica che quanto più si sente, più la si gusta.

Frou-frou, colla gentile Pia Marchi, raccolse ieri sera al Gerbino nuovi allori da un pubblico entusiasta e numeroso. La protagonista ebbe vive ovazioni, specialmente nella romanza da essa cantata con tanta grazia e passione. Stassera avremo una produzione del Montignani dal titolo: *Un matrimonio sotto la repubblica.*

Intanto i giorni passano veloci ed altre Compagnie drammatiche fanno capolino nei vari teatri della città.

Al Gerbino il valente Alamanno Morelli colla chiara attrice signora Marini, ecc.

All'Alfieri il Salvini colle sue tragedie bibliche.

Al Rossini Milone e compagnia bella, con una cesta di belle produzioni nuovissime.

I teatri non dimenticano gli spettatori, sono invece questi che scordano qualche volta i teatri.

Ieri al Balbo l'allegoria Barbieri si convertì, come per incanto, in concerto vocale e strumentale, avendo l'autorità superiore posto il *veto* al *Plebiscito Romano*..., inventato dall'autore del *Ponte d'Adamo.*

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

23 ottobre 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,7	+ 5,4	4,8	78	N debole	n. p. s.
9 a.	736,6	+ 7,3	5,1	67	N debole	coperto
12	734,4	+ 9,6	4,9	54	NE debole	coperto
3 p.	732,3	+ 11,9	6,2	61	calma	nuv. ser.
6 p.	730,9	+ 11,1	6,5	67	NE debole	coperto
9 p.	729,4	+ 9,8	6,8	75	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 4,2; massima + 12,0

Acqua caduta millimetri 0.

Minima della notte del 23 + 7,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

25 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 49 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto, ore 5 16.

Nascere della **Luna**, 7 31 matt.

Tramonto, ore 0 58 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 12 sera.

Giorno della Luna 1°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 ottobre 1870

Pipino Giovanni, d'anni 40, di Torino, macellaio — Pozzi Giuseppe, id. 40, di Alessandria, falegname — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 ottobre 1870
Maschi 15, femmine 16 — Totale 31.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

La Società dell'Alta Italia dà un lodevole esempio alle nostre amministrazioni. Essa si fa carico delle osservazioni che sono inevitabili in un sì vasto servizio, provvede a riparare agli inconvenienti quando esistono, e rettifica, in caso diverso, con imparzialità quei fatti e quelle critiche che mancano di fondamento.

Queste riflessioni trovano piena applicazione nella seguente lettera:

On. Direz. della *Gazz. Piemontese*,
Torino.

Torino, 23 ottobre 1870.

Ho attentamente esaminata la lettera che da codesta Onorevole Direzione venne pubblicata nel N. 274 del pregiato giornale la *Gazzetta Piemontese* sotto la rubrica: *Anomalie ferroviarie*.

Intorno ai fatti esposti dal passeggiero, che nel giorno 8 settembre volle recarsi da Torino a Casale per Asti, ho prese le più esatte e dettagliate informazioni, dopo le quali io debbo dichiarare, che nulla trovo ad eccepire riguardo all'operato delle varie stazioni, e dei rispettivi agenti, cui allude la lettera in discorso. Ritengo anzi che ogni cosa sia proceduta colla massima regolarità.

Questa mia affermazione non potrebbe corroborarsi di prove adeguate, se non entrando in dettagli che, se hanno la loro ragion d'essere per il servizio ferroviario, mi porterebbero tuttavia ad una digressione che per nulla interesserebbe i lettori, e quindi credo affatto inopportuno di addentrarmivi.

Come prova però della cura usata nell'esame di quei fatti, io debbo soggiungere ad onor del vero, che la stazione d'Asti conteggiò erroneamente il porto del bagaglio di quel viaggiatore, tassandolo in L. 3 05 invece di L. 2 20 che sole erano dovute: per cui se l'autore della lettera vorrà farsi conoscere e provare la sua identità col viaggiatore stesso gli sarà immediatamente restituita la differenza.

Colla massima stima

Il direttore generale
P. Amilhau.

L'*Italie* conferma la notizia che molti deputati di sinistra passano ad appoggiare il Ministero.

Sarà vero? Noi auguriamo che ciò sia a condizione che la nuova maggioranza esiga dal Ministero quella serie di radicali riforme nell'amministrazione, nell'esercito e nell'armata che sono vivamente desiderate dalle popolazioni ed imposte dalle necessità dell'erario.

Noi abbiamo d'uopo di una maggioranza attiva e progressiva, non pecorile e soddisfatta.

Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Dovere di cronisti fedeli ci impone di accennare, pur facendo tutte le più ampie riserve, che da qualche giorno ricominciano a correr voci di dissensi nel seno del Ministero e di possibili, e forse non lontane modificazioni ministeriali.

Sappiamo che tra breve partirà alla volta di Roma un certo numero d'impiegati del ministero della guerra, per costituire in quella città una divisione temporanea. (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

Al Quirinale a Roma si lavora con grande attività per preparare gli alloggi al Re.

Si crede che la venuta precisa in Roma di S. M. possa essere pel 28 corr. ottobre. (*Romano*).

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma del 21:

Un dispaccio telegrafico giunto ieri annunzia che il generale Govone, testè ministro della guerra, ed afflitto da alienazione mentale, si è gittato da una finestra della villa ove abita.

Fortunatamente egli non si è fatto alcun male.

La Bolla pontificia con la quale si è annunciata e decretata la sospensione del Concilio è stata affissa nelle basiliche di Roma, e divulgata dall'*Osservatore Romano*. Questo fatto basta a mettere in piena luce la insussistenza del motivo allegato in quella Bolla per la sospensione del Concilio, la mancanza vale a dire di libertà.

Secondo il *Movimento* a Genova si starebbe trattando del tronco di galleria ferroviaria, che staccandosi dalla grande galleria di comunicazione a nord della città, deve scendere ai magazzini generali ed alla stazione merci sul mare, e collegare questa colle altre stazioni. Credesi che il lavoro comincierà quanto prima.

Il Consiglio provinciale di Catanzaro ha votato il concorso di un milione di lire per la costruzione della linea ferroviaria Eboli-Reggio.

La *Riforma* pubblica la seguente dichiarazione l'on. Lobbia:

Onor. signor Direttore della *Riforma*,

Visto che parecchi giornali mi accusano di aver disertato il mio posto di maggiore di stato-maggiore, basta la mia presenza in Firenze ed al mio posto per smentire la calunnia.

Ad evitare poi ogni equivoco dirò che, chiamato dal generale Garibaldi a prender parte alla guerra contro i Prussiani, fedele alle leggi dell'onore e del dovere, mi affrettai di presentare le mie dimissioni al comandante generale del corpo cui appartengo.

Si troverà poi naturale che, una volta le mie dimissioni accettate, io corrisponda all'onore fattomi dal generale di ricordarsi di me nell'attuale cimento.

Non dubito che i giornali i quali si sono occupati di me vorranno inserire la presente.

Firenze, 22 ottobre 1870.

C. Lobbia, *maggiore di stato-maggiore deputato al Parlamento.*

La nostra squadra d'evoluzione dopo aver eseguite parecchie esercitazioni di tattica si è recata a Napoli per procedere alla rettificazione delle bussole, operazione che sui bastimenti in ferro deve rinnovarsi possibilmente ogni due o tre mesi.

Le corvette corazzate *Terribile* e *Formidabile* passano in disarmo, ed il resto della squadra composta di sei fregate corazzate e di un avviso, intraprenderà una crociera d'istruzione. Ecco i nomi dei legni della squadra:

Fregata *Roma* (ammiraglio Del Carretto, comandante Acton); — Id. *Principe di Carignano* (ammiraglio Martini (comandante Persichetti) — Id. *Castelfidardo* (comandante Cacace); — Id. *Ancona* (comandante Saint-Bon); — Id. *San Martino* (comandante Orengo); — Id. *Messina* (comandante Pepi); — Avviso *Vedetta* (comandante Morin).

A Foggia si è verificato un *quid simile* di ciò che avvenne a Catanzaro. Per assecondare ai desiderii del già prefetto di Capitanata, Malusardi, un regio decreto traslocò da quel comune al vicino *Delicete* (paese di buone persone ma posto su di un bosco, dove non giunge viaggiatore che smarrito) l'orfanotrofio *Maria Cristina*, per trasformare quest'istituto di beneficenza, che accogliera molti infelici orfanelli, in reale istituto agrario. Saputasi la nuova dal sindaco locale, cav. Scillitani, diede tosto le sue dimissioni e l'esempio fu seguito da tutti i membri del municipio.

Togliamo dal *Wanderer* in data del 19:

Da Basilea, 14 ottobre, scrive il corrispondente del *Giornale di Francoforte*:

« Gli abitanti di Mühlhaus vivono in un continuo provvisorio politico-militare. Dopo la partenza delle truppe tedesche sono arrivati questa mattina colà 2000 franchi-tiratori i quali, come pare, appartengono al corpo del generale Cambriels, che è accampato a Belfort e che dispone nella fortezza e nei dintorni di essa di 30 mila uomini divisi in reggimenti. Presso Besançon stanno accampati pure circa 20 mila uomini.

« Il comando di queste truppe verrebbe affidato al generale Garibaldi, il quale opererebbe nei Vosgi oppure sarebbe destinato forse anche a liberare Metz. Le mie informazioni non sorpassano queste combinazioni.

« Fra i franchi-tiratori e le truppe tedesche avrebbe avuto luogo, come mi si dice, un piccolo combattimento presso Lauterbach e nelle vicinanze di Muhlhausen. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, 17 ottobre.

Sono persone le quali giudicando dalle informazioni che attingono a varie sorgenti e credendo il conte Bismark alquanto scosso dalla risolutezza dei Parigini e dalla prospettiva delle molte difficoltà, sofferenze e travagli che attendono l'esercito prussiano durante un assedio, che può protrarsi anche nell'inverno, e incoraggiate per avventura altresì dalle andate e venute del generale Burnside da Versailles e da Parigi, nutrono la speranza che noi siamo vicini alle pratiche di pace, e che non passeranno molti giorni che si saranno cominciate le negoziazioni. Questa speranza è figlia del desiderio, ma non è, sventuratamente, giustificata dallo stato attuale delle cose. Mi accertano che solo poco tempo fa l'opinione pubblica a Berlino era tale che il re e il Bismark non avrebbero ricevuto buona accoglienza se fossero tornati senza avere assicurato alla Germania il possesso dell'Alsazia e della Lorena.

Ma, ancorchè questo sentimento fosse generale nella capitale della Prussia, è possibile che i fatti e la riflessione lo abbiano mutato in parte. Si dice che Berline fosse esasperata per le gravi perdite fatte dai Tedeschi a Mars-la-Tour e in altri campi di battaglia e insistesse per larghi compensi di quei danni, ma col sacrificare migliaia di nuove vite non si risuscitano i morti. Per non parlare delle bombe e delle palle che lanciano dai forti i franchi-tiratori e rimessa anche l'opinione di coloro che credono che Parigi cederà dopo l'espugnazione di qualche forte e dopochè sia cominciato il bombardamento della città, dovranno apparentemente scorrere ancora parecchie settimane in cui l'esercito prussiano sarà sottoposto all'inclemenza della stagione e le malattie, le quali già esistono fra loro, come in tutti gli eserciti che restano lungo tempo in campagna, cresceranno sicuramente e diverranno più micidiali.

Possiamo presumere che le potenze neutrali e specialmente l'Inghilterra stiano guatando gl'indizi che accennino ad un desiderio di negoziare e corranno l'occasione tosto che la scorgano. Supponendo che i vincitori, vedendo che nel primo ardore e nella ebrietà della vittoria siano stati smodati nelle loro dimande, e corrano quindi pericolo di perdere la simpatia e la stima delle altre potenze, persistendo in esse, avessero forza d'animo bastante per recedere da esse ed accettare una transazione per ciò che concerne l'Alsazia e la Lorena, è sperabile che la Francia non considererebbe ciò come un atto di debolezza e non sarebbe lontana dall'accettare le condizioni, cui avrebbe non ha guari gradite. È ragionevole il supporre che la tremenda lezione data ai Francesi nelle ultime dieci settimane gli avrà guariti della lora tendenza a credere che gli altri popoli siano atterriti da loro e ad imputare tutte le azioni altrui a paura. Se s'immaginassero che la Prussia, offrendo loro patti migliori, che al domani della vittoria di Sédan fosse sgomentata della leva in massa, dall'aspetto terribile di Parigi, dagli eserciti della Loira e del Rodano, e dai franchi tiratori dei Vogesi, essi si potrebbero porre sopra un nuovo terreno e negare anche un'indennità pecuniaria. E già si dice che a Parigi si gridi: « Non un palmo di terra, non una pietra di una fortezza, non uno scudo della nostra borsa. » E questo sarebbe un perpetuare la guerra, o farla durare almeno finchè la Francia non cadesse estenuata ai piedi del suo conquistatore.

Lo stile della stampa francese, almeno di una parte di essa, è tale da gonfiare la vanità nazionale e rendere difficile la pace. Quando noi vediamo uno dei principali ministri pubblicare a suon di tromba notizie di strepitose vittorie, di cui il nemico non ebbe contezza veruna, non ci meravigliamo che un giornale dica: « partano i Prussiani non molestati, e non chiederemo loro alcuna indennità. » La millanteria non potrebbe essere maggiore. Ecco il gran pericolo di questa vana e spensierata nazione. Al primo bagliore di speranza la prudenza se ne va. Un altro pericolo è la loro incredulità, per cui credono false tutte le notizie cattive, quantunque ricevute da gente imparziale ed amica. In questo momento medesimo molti di essi non credono ancora che i Prussiani abbiano fatto il minimo progresso nei loro preparativi dell'assedio. I loro cannoni pesanti sono sepolti nella mota a gran distanza, e la guardia nazionale ha cacciato il nemico dalle posizioni che aveva occupate. Questa sorte di novelle, continuamente ripetute dai fogli, i quali non sembrano proporsi altro scopo che andare a versi dei loro lettori, cui ingannano adoperando in tal guisa, produce un pessimo effetto sullo spirito pubblico, perchè è cagione che si esagerino i vantaggi e gli effetti che ne possano derivare.

Ma la parte discreta della nazione francese farà bene se guarderà le cose come realmente sono, se si ricorderà che tutti gli assedi hanno un termine, se penserà che la Prussia non vedendo accettate le sue proposte, specialmente dopo averle mutate in parte, seguiterà a combattere per ottenere il suo scopo. Non può esservi nessun dubbio sul suo potere di far ciò e sulla sua tenacità. E quale sarà la condizione della Francia se Parigi si arrende, o se prima si arrende Metz? Finchè queste due piazze resistono il cerchio delle operazioni prussiane è ristretto e le provincie meridionali della Francia, le loro popolose città, le loro grandi ricchezze sono sicure dall'invasione. Ma, se i Prussiani potessero disporre di 160,000 uomini per la caduta di quelle due piazze, molto più estesa diverrebbe la sfera della loro azione e, per non parlare di Lione, la prima città cui ghermirebbero, Bordeaux e Tolosa ed anche Marsiglia non sarebbero sicuramente sicure dalle loro spiacevoli visite ed esorbitanti estorsioni. Quanto agli eserciti che si stanno formando in Francia, noi abbiamo il più gran desiderio del mondo di credere nella loro efficacia, ma quanto abbiamo sinora visto od udito di essi non c'incuora guari. Certamente non si è perduto tempo e si sono radunati materiali di guerra e forse è comparso qualche generale più atto a disciplinare le truppe che non quelli che comandarono sinora in questa guerra.

Ma la speranza è debole, e poca la probabilità che la Francia, a capo di tre mesi, supponendo che duri tanto l'assedio di Parigi, possa mettere in campo un esercito capace di far fronte a 100,000 Tedeschi ben provvisti ed alla loro formidabile artiglieria. Ammetto il sommo valore delle cerne francesi, ma quando nel resto non sono pari ai loro nemici, possono andar incontro valorosamente alla morte, non riportare la vittoria.

Mi viene comunicato in quest'istante un telegramma dal Belgio in cui si annunzia che ai 15 si diede avanti a Parigi una battaglia in cui furono morti 3000 prussiani. Si *sarebbe* inflitta questa grave perdita al nemico. Come è conveniente quel condizionale francese, e quanto abuso se ne fece nella presente guerra!

Secondo un telegramma di Berlino del 15, i Prussiani, padroni d'Orléans, intendono recarsi a Le Mans e Angers a fine di tagliare le comunicazioni per istrada ferrata tra il settentrione ed il mezzodì, e porre così i Francesi in grave impiccio. A Le Mans s'incontrano cinque linee di strada ferrata: una di Rouen per Lisieux, ... e Alençon, una da Parigi per Chartres, una gran parte della quale già occupata dai Prussiani, una da Tours e due da occidente, da Cherbourg e da Nantes.

Sarebbe quindi un punto molto importante pei Prussiani specialmente se potessero tenere aperte le loro comunicazioni con Parigi, il che è molto dubbio. Non durerebbero molta fatica gl'innumerabili corpi franchi ad interrompere una linea lunga più di ducento chilometri. Basta un'occhiata alla carta delle strade ferrate francesi per mostrare che la presa di Le Mans isolerebbe Tours. Le lettere dell'Inghilterra e dal Nord dovrebbero fare un giro immenso per giungere alla loro destinazione. Non vediamo tuttavia sinora che i Prussiani prendano quella direzione e v'è più motivo di credere che intendano recarsi a Bourges. Da alcuni giorni, strana cosa, non abbiamo più notizie dell'esercito della Loira.

Quando i Prussiani occuparono Orléans il quartier generale francese era alla Ferté St-Aubin sulla ferrovia tra Orléans e Vierzon. Quindi si ritirarono a Lamotte Bouvron, circa alla latitudine di Blois, ma molto più a ponente, e i Prussiani sono a St-Aubin. Se continua questa ritirata e il progresso dei Prussiani, questi saranno tosto a Vierzon e quindi a breve distanza da Bourges. Vadano essi ivi o a Le Mans il Governo starà molto a disagio. Non v'è motivo di credere che non facciano una cosa e l'altra, ma tutto dipende dalle forze onde possono disporre a Parigi.

Come un saggio della disciplina dell'esercito francese un foglio di Lione racconta che il generale Barral stava camminando per le vie di quella città, portando le solite insegne del suo grado, quando osservò che i soldati che incontrava non lo salutavano. Finalmente uno di essi essendo stato quasi spinto contro lui, il generale gli tolse il berretto di capo, con gran paura del soldato, che allora si affrettò a fare molte scuse. Quel foglio paragona tale condotta con quella dei soldati prussiani, i quali, dic'egli, quando sono prigioni e veggono entrare ufficiali francesi in un luogo pubblico si alzano rispettosamente e rimangono colle mani al berretto finchè non si permette loro di sedere.

Si continua ad acchiappare molte spie in Francia, se dobbiamo credere ai fogli locali. Così ci si dice che a Meudon se ne agguantarono quattordici che segnavano le porte delle case campestri con creta rossa. Interrogati risposero di essere spie prussiane, prova di molta fratellanza in loro. Le carte trovate su essi spiegano il motivo dei segni rossi, che servono a indicare le circostanze dei luoghi, il numero dei soldati che si possono alloggiare, e le requisizioni che si possono fare, ragguagli che non sembrano meritare il sacrifizio di tante vite. Le spie vestivano assise francesi e undici furono fucilate, le altre poterono fuggire.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Domani, lunedì, 24 ottobre ricorrendo la fiera autunnale di Moncalieri si attiverà un convoglio speciale da Torino a Moncalieri e viceversa, regolato dal seguente

Orario

Torino	part. 6	5 pom.	Moncalieri	part. 7	30 pom
Moncalieri	arr.	20 »	Torino	arr. 7	4 »

CORRIERE DEL MATTINO

SOLITI SCANDALI.

La nazione spende infinitamente per l'esercito, sopporta gravissimo peso di coscrizione; i soldati e l'uffizialità danno in ogni occasione mirabili prove di abnegazione e di intelligenza, ma i capi mancano sempre al loro cómpito.

È uno scandalo questo che devé cessare se non vogliamo che data l'occasione piombino su di noi le sventure in cui geme la Francia.

Da noi alcuni degli alti militari non sanno che dire una cosa, cioè: *dateci milioni, milioni e milioni.*

E i milioni il povero paese li dà, e dà soldati che stanno sotto le armi assai maggior tempo del necessario, ma i soliti inconvenienti, i soliti scandali si ripetono sempre.

Da noi, come in Francia, si spende troppo e si ottiene poco — bisogna che cambiamo solfa e che, come in Germania, ci poniamo a spendere poco e pretendere ed ottenere molto.

Questi pensieri ci sono ritornati in mente leggendo le seguenti riflessioni e la seguente lettera che troviamo nel moderatissimo *Corriere di Milano* in un articolo sotto il titolo:

LE MANOVRE.

Sulle manovre che si stanno facendo sui campi del Ticino riceviamo notizie poco confortanti, che crediamo non debbano essere nascoste al paese. Il soldato si mostra, come sempre, paziente e disciplinato; ma i capi, o una gran parte di essi, mostrano una tale insufficienza d'istruzione e l'amministrazione ha un disordine tale, da dar luogo a serie riflessioni. Che sarebbe se dalle pacifiche manovre si dovesse passare ai fatti di guerra? Ciò che s'è avverato nella campagna romana per il ritardo dei viveri, e che fu troppo leggermente scusato dal Ministero della guerra, si ripete nelle manovre dove tutto potrebbe essere provveduto regolarmente. Vediamo eziandio che in questi campi preparati con ogni comodo e designati anticipatamente, lo stato-maggiore sbaglia la strada, ignora le posizioni, stanca le truppe in marce inutili.

Prima che la stampa radicale s'impossessi con velenosa compiacenza di questi fatti, è bene che la stampa onesta e moderata li riveli, perchè serva di eccitamento alle riforme militari che l'ultima guerra ha mostrato all'ultima evidenza necessarie. E le prime riforme consistono a portare l'ordine più rigoroso nell'amministrazione, e l'istruzione nelle file dei capi. Non si devono ammettere scuse di sorta nè per il disordine nè per l'ignoranza. Lo Stato maggiore dev'essere un corpo profondamente dotto, come il prussiano, e non una riunione di lusso e d'eleganza, com'era il francese.

Fra le varie lettere che abbiamo ricevute noi, e che ci vennero mostrate da cittadini privati, ne pubblichiamo una diretta da un ufficiale alla sua famiglia. Egli racconta semplicemente, e noi ne leviamo alcune indicazioni e alcune frasi sfuggite ad uno sfogo familiare, per evitare personalità, giacchè il nostro intento è di far conoscere le cose e mostrare la necessità di rimedi pronti ed energici, per amor della patria e per amor dell'esercito, che ne dev'essere il palladio.

Ecco la lettera:

Lonato Pozzuolo, 21 ottobre.

Carissimo amico,

Il 13 siamo partiti da Milano per Magenta dove arrivammo circa alle ore 4 pom. e ci accampammo precisamente nel luogo dove ebbe luogo la battaglia nel 59 e vicino al monumento che vi fu innalzato a commemorazione della medesima. I soldati ricevettero il rancio dopo la ritirata, mentre se avessero mandato i rancieri, come di solito, si sarebbe risparmiato questo disturbo inevitabile nell'oscurità completa di quella notte.

Il 14 di buonissima ora partimmo per Cerano: il solito inconveniente di distribuire il rancio di notte, dimodochè, ad onta di tutte le cure degli ufficiali, non pochi soldati rimasero senza rancio. Il 15 a Gravellona, dove eravamo giunti alle 11 ant. il mio battaglione venne destinato d'avamposti e grazie alle belle disposizioni degli ufficiali di stato maggiore, dovemmo restare sul posto senza poter fare le tende e senza poter far la cucina fino alle 5 della sera. Per conseguenza essendo giunto l'ordine che a mezzanotte si doveva partire in coda alla divisione che doveva passare per quella strada, ecco che a mezzanotte in punto, mentre ancora non era cominciata a passare la divisione, e mentre si stava distribuendo il brodo, che avrebbe fatto tanto bene ai soldati, e che non si era potuto preparare prima in causa anche della dirotta pioggia che continuò tutta la notte, il nostro maggiore ordinò che si gettasse più della metà del brodo, per cui metà del battaglione ne rimase senza.

Come pretendere che i soldati potessero marciare senza quel conforto nello stomaco, dopo una notte di pioggia? pure i soldati con nostro grande stupore fecero tutta la marcia di più che 12 ore fino a Galliate, al di là di Novara, cantando allegramente. In ogni occasione si vede che nella nostra armata i soldati sono molto migliori degli ufficiali superiori... Giunti a Galliate e fatte le tende viene il generale R...., trova che il luogo destinato dallo stato maggiore non è in relazione colla posizione del nemico; e qui bisogna levare il campo per trasportarlo circa un chilometro distante! tutto ciò dopo che i soldati, molta parte digiuni, avevano fatto 12 ore di marcia! Se lo stato maggiore avesse scelto un posto acconcio e quale era prescritto dall'arte militare, non è vero che il soldato avrebbe potuto riposare e mangiare il suo rancio molte ore prima? Pare a me che la prima abilità d'un generale sia quella di non sprecare le forze e la pazienza del soldato, perchè tu pure avrai

esperimentato che quando una fatica è necessaria il soldato la fa senza mormorare, anche se fosse superiore alle sue forze, ma se questa vien prodotta per isbaglio dei superiori, il soldato, che è miglior giudice di quello che si crede, comincia a demoralizzarsi.

Ma questo è ancora nulla. Il 17 andammo a Bellinzago, ed in questo paese appunto perchè era la miseria personificata, ci hanno fatto soggiornare, senza che gli ufficiali potessero almeno ristorarsi dalle privazioni dei giorni antecedenti.

Il 19, alle 4 del mattino (nota bene alle 4) il soldato prese il brodo, alle 5 si parte per prendere posizione, perchè finalmente si era segnalato il nemico, alle 7 cominciò la battaglia, e ti assicuro che fino alle 2 dopo mezzogiorno non si fece altro che correre di su, di giù per quelle alture che circondano Bellinzago; non parliamo degli ordini e contrordini, ecc.

Alle due si presero un paio d'ore di riposo, quindi siamo ripartiti, abbiamo passato il Ticino sopra un bel ponte di barche fatto dal Genio, vicino a Tornavento, e ci siamo accampati alle 8 della sera. Tutto sommato, 16 ore di marcia col zaino e con un brodo. I soldati si sono fatti ammirare per la loro pazienza. Almeno allora si sperava di poter riposare e mangiare; ma anche qui quel benedetto Stato-maggiore ha sbagliato. Bisogna far riprendere i zaini e fare altri tre chilometri per portarsi sotto questo paese di Lonate Pozzuolo, ed accamparci in un luogo malsano e cagionando danni incalcolabili ai seminati; mentre si poteva accampare molto meglio e risparmiar questa spesa al Governo.

Nel paese, già prima del nostro arrivo, non c'era più un soldo di pane, e così pure nei paesi circonvicini, per il grande agglomeramento di truppe.

Chiudo col farti osservare che hanno risparmiato poche migliaia di lire che avrebbero dovuto spendere nella paglia, almeno quando si doveva accampare in terreno bagnato, ma io credo di dire troppo poco quando dico che dovranno pagare più di L. 200,000 di danni ai seminati, perchè dove si vedeva il più bel lino già alto un palmo là appunto ci dirigevano, ed ai soldati stessi piangeva il cuore di calpestare tante floride campagne, per solo capriccio dei capi mentre appoggiando un centinaio di metri a destra o sinistra si poteva passare sopra terreno, dove non si faceva alcun danno...

—

Leggesi nell'*Economista*:

« Crediamo sapere che il commendatore Brioschi, consigliere di luogotenenza a Roma, ha deciso di creare una scuola secondaria di marina a Civitavecchia ed un istituto tecnico a Roma, onde, se fra i numerosi allievi dei licei classici di codesta città vi fossero di quelli che desiderassero dedicarsi al commercio ed alle arti tecniche, possano farlo anche nelle provincie romane, ove finora hanno fatto difetto tali rami d'istruzione. »

Perchè mai il signor Brioschi non attende la convocazione ed il voto del Parlamento per creare spese permanenti di cotanta importanza? Perchè non lascia che provvedano a queste spese Provincie e Comuni ed istituti privati? Teme forse che si dimentichi l'*Euclide?*

—

Parecchie proposte ci si dice siano state fatte al Ministero per le grandi costruzioni che sarà mestieri elevare a Roma per collocarvi le Camere legislative, i Ministeri, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, ecc.

Si dice che le osservazioni istituite dal ministro Sella e dall'ingegnere comm. Giattoni abbiano persuaso che per poter sistemare definitivamente le amministrazioni centrali a Roma, e collocarle in modo conveniente converrà metter mano a costruire edifizi espressamente adatti.

Un Società proporrebbe di fare in un tempo relativamente breve tutte queste costruzioni giusta i disegni che saranno dal Governo adottati, ricevendo in pagamento tanti terreni tra quelli che perverranno al Demanio dello Stato dall'applicazione della legge per l'asse ecclesiastico entro la stessa città di Roma.

Nessuna deliberazione definitiva sarebbe ancora adottata. Si sta studiando per poter proporre un completo progetto alla Camera. (*Corr. Ital.*).

—

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Sono stati già scelti i locali per istabilire i dicasteri in vista d'un prossimo trasferimento della capitale: il Parlamento s'adunerà temporaneamente nel palazzo della Cancelleria.

— Quanto prima uscirà un decreto con cui verranno nominati parecchi senatori delle provincie romane. Sono designati il duca di Sermoneta, il duca Mario Massimi, il principe Baldassarre Odescalchi, il principe Alessandro Torlonia, l'avvocato Giuseppe Piacentini-Rinaldi, l'avvocato Lunati, il conte Ettore Borgia, di Velletri.

—

Le notizie di Francia oggi sono scarsissime.

Non è giunto il corriere di oltre Moncenisio e dobbiamo contentarci di quanto ci arrivò per la via del Brennero.

Si hanno alcuni maggiori particolari sulle notizie recate dal pallone disceso il 19 corrente, alle 11 antim., a Rocroy presso Mézières. Questo pallone porta il nome di *République universelle*, ed era partito solo due ore prima da Parigi; lo montavano i signori Gaston Prunières e Dubost, delegati di governo, che pervennero a sfuggire ai Tedeschi che si trovavano a solo 500 metri dal luogo della discesa.

Questi viaggiatori aerei sono quelli che diedero la notizia del fatto accaduto presso il forte di Issy.

Alle 8 pom. del 13 ottobre i Tedeschi con forze considerevoli attaccarono il fortino des Hautes-Bruyères presso il detto forte; dopo tre ore furono respinti.

Ad un'ora dopo mezzanotte (19 ottobre) rinnovarono l'attacco con forze doppie ma dopo accanito combattimento che durò pure tre ore, i Tedeschi furono nuovamente respinti con considerevoli perdite.

A Parigi or si fabbricano 25 mitragliatrici per settimana, e 2 milioni di cartuccie per giorno.

—

Il noto capo d'insorti polacco Bosak-Hanke, in seguito ad invito di Garibaldi, è partito da Ginevra per la Francia, per assumere il comando di una divisione di franchi tiratori.

CRONACA NERA.

Una brigata di 7 od 8 giovinastri avendo ieri sera, verso le 7 e 1/2, libato più del consueto, attaccarono briga fra loro per futili motivi in via Roma in Borgo S. Donato, ed uno di essi, certo B... Carlo, ricevette una discreta bastonata sul capo. Meno male che il coltello non vi prese parte.

— Ieri dalle 2 alle 3 ant. ignoti mariuoli s'introdussero, mercè falsa chiave, nell'abitazione del lavandaio F. Michele, alli Bisnoni di Bertolla, e vi commisero un furto di biancherie diverse.

— Ieri sera al teatro Nazionale il sig. C. Achille, mentre ammirava con immenso stupore gli esercizi equestri della compagnia Piatti e le mosse del Pinta, un vicino, ignoto però, entusiasmatosi invece del suo rosso portafogli, contenente L. 26, glielo estraeva dalla tasca con una destrezza non meno meravigliosa degli esercizi cui il C. assisteva.

— Ignoti ladri, scassinato con un coltello da cucina, un tiratoio del comò di certa G. Carolina, donna di condotta poco lodevole, abitante in via Bertola, vi esportarono un portafoglio contenente L. 64 in biglietti della Banca Nazionale.

Il sospetto, a quanto pare, si fa cadere su persone di casa.

— Ieri gli arrestati furono 9 compreso 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 22 ottobre.

La *Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione dei neutri, dopo essersi posti d'accordo su d'un programma chiaro e giusto. Il momento è opportuno per condurre ad una transazione. L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e rendersi così mediatrice di una domanda fatta unanimemente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

Tours, 22 ottobre.

Il *Constitutionnel* dice che l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere un armistizio, e che lord Lyons fece delle proposte in questo senso al Governo di Tours, nello stesso tempo che Loftus fece altrettanto a Berlino.

Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo coll'Austria e l'Italia, e che la Russia è disposta di agire nello stesso senso, ma isolatamente.

Firenze, 23 ottobre (notte).

L'*Opinione* dice:

Il Governo francese rassegnerebbesi forse d'accettare come preliminari di pace la condizione dello smantellamento di Strasburgo e di Metz, e di pagare l'indennità di due miliardi. La Prussia persiste nel domandare la cessione dell'Alsazia, e parte della Lorena.

Lo stesso giornale dice che lord Acton, eminente personaggio del partito cattolico inglese, arrivò a Firenze proveniente da Roma: credesi che il suo viaggio sia in rapporto con la questione pontificia. Egli opinerebbe che debbasi cercare le garanzie pel Papa in un accordo coll'Italia.

L'*Indépendance Italienne* e l'*Italie* confermano che Alberto Blanc è stato nominato ministro plenipotenziario a Madrid.

Phothiades bey, ministro di Turchia, giunto ieri a Firenze, fu ricevuto oggi da Venosta.

Artom sarà nominato segretario generale del Ministero degli esteri.

Un dispaccio da Roma dell'*Italie* annunzia che la fusione della Regia pontificia dei tabacchi colla Regia italiana avrà effetto a datare dal primo novembre.

Tours, 23 ottobre.

Assicurasi che l'Inghilterra propose venerdì a Tours ed a Berlino un armistizio come preliminare di trattative; dispacci da Vienna, Londra e Bruxelles esprimono la speranza che le trattative avranno buon risultato.

Hassi da Evreux, 22, che i Prussiani, dopo aver cannoneggiato Vernon (1) per un'ora e mezza, batteronsi in ritirata.

Nella foresta di Hecourt, dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

Besançon, 22 ottobre.

Oggi fra Voray e Cussey (2) fuvvi serio combattimento, che durò tutto il giorno; se ne ignora ancora il risultato.

Verona, 23 ottobre (notte).

È arrivato il principe Umberto: venne accolto dalle autorità civili e militari, ed applaudito dalla popolazione. Domani parte per Caldiero onde assistere alla grande fazione campale.

Tours, 23 ottobre.

Un decreto incarica Keratry del comando in capo dei mobili, delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpi franchi dei dipartimenti di Finistère, Morbihan, Côtes du Nord, Ille et Vilaine, Loira Inferiore.

Keratry è investito di pieni poteri e non dipenderà che dal ministro della guerra. Forse prenderanno nome di forze della Bretagna.

Karre Kerisouet venne nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

(1) Vernon sulla Senna, fra Parigi e Rouen.

(2) Voray e Cussey, a soli dodici chilometri da Besançon sulla strada che tende a Vesoul, sul piccolo fiume l'Oignon; qui sarebbero forse i volontari condotti da Garibaldi che hanno combattuto; l'ignorarsi l'esito del combattimento è argomento a credere che anche questa volta la fortuna non abbia arriso alle armi francesi.

FATTI DIVERSI

Il domicilio legale. — Il Consiglio di Stato ha emessa la seguente decisione:

« Il domicilio legale della moglie essendo quello del marito e non quello del padrone in cui serve, spetta al Comune ove è domiciliato il marito e non a quello ove hanno stanza i padroni di sopportare le spese di spedalità. »

Il *Ruy-Blas*. — Da notizie di Trieste sappiamo che il *Ruy-Blas* di Marchetti ebbe un successo splendidissimo in quel teatro comunale.

La Benza ebbe quattordici chiamate al proscenio. Gli artisti Corsi, Capponi, Pandolfini e Nannetti furono pure assai applauditi.

Romanzo di Napoleone III. — Tra le varie carte rinvenute alle Tuileries, ve ne ha di singolarissime assai ed una specialmente ne notiamo, che rappresenta « il povero vecchio Badinguet », come ora chiamano volgarmente a Parigi l'ex-imperatore, sotto un aspetto veramente nuovo — quello di romanziere.

Si tratta di un racconto da lui ideato e semplicemente tracciato — un racconto con uno scopo politico, un romanzo insomma destinato a mostrare al mondo i benefizii raccolti dalla Francia in grazia del sistema imperiale.

Il romanzo non ha titolo; forse si potrebbe denominare: *La Francia novella, ossia Le maraviglie del signor Benoit.*

Esplosione terribile. — Un dispaccio da Alessandria d'Egitto al *Times* dice che il magazzino governativo di polvere situato a Coomeldick saltò in aria il 16, cagionando considerevoli danni e la morte di parecchi indigeni. Nessun individuo europeo fu vittima del disastro: ma molte case furono distrutte e fra esse quelle dei signori Harris e Wilson.

Naufragio. — All'*Osserv. Triestino* del 18 scrivono da Barmouth in data del 13 ottobre:

Il bark italiano *Figari*, comandato dal capitano Bozzo, partito da Tangarok per Queenstown con carico di seme di lino, fece naufragio, ed il capitano, il mozzo ed i quattordici uomini dell'equipaggio perirono miseramente.

Grande uragano. — Telegrafano da Nuova York al *Times* in data del 17, che notizie dall'Avana constatano esser ivi scoppiato un terribile uragano nelle coste nordiche dell'isola di Cuba. Immensi danni vennero arrecati a Matanzas, Cardenas e nei paesi adiacenti. Si parla di oltre 2000 vittime umane. Il danno recato alle navi ancorate sulla costa non è considerevole.

Canale di Suez. — Nel mese di settembre passarono il canale di Suez 32 navigli, e fra essi 3 a vela e 29 a vapore. Di questi 22 con bandiera inglese, 8 con francese, uno austro-ungherese (lo *Spinx* del Lloyd) ed uno italiano. Dal 1° al 5 ottobre passarono il canale 9 navigli tutti a vapore, e di questi 7 inglesi e 2 francesi.

Quanto costa Parigi. — In questo momento in cui Parigi sta per essere bombardato, crediamo pregio dell'opera dire la cifra approssimativa del valore della metropoli francese.

Dal calcolo fatto da persona versata nelle materie di assicurazioni, tale cifra sarebbe di 7,717,500,000, e cioè:

1. Valore delle case e costruzioni	L. 3,858,750,000
2. Valore dei mobili e di tutto ciò che è contenuto nelle case	» 1,929,375,000
3. Valore delle merci in commercio	» 1,929,375,000

L'autore di questo calcolo è un inglese, che è partito dal confronto della statistica della città di Londra colla statistica delle assicurazioni della città di Parigi, ed attenendosi sempre al *minimum* delle cifre denunciate.

Cavalli a buon prezzo. — Leggiamo nella *Patrie*:

« Si vendettero al mercato di cavalli a Parigi, 40 cavalli fuori di servizio a 10 franchi. Alla larga dagli *horse steaks!*

« Al Tattersall, dei cavalli che valevano in tempi ordinarii 1500 a 2000 franchi, furono deliberati da 50 a 100 franchi. »

Gemino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 21 ottobre 1870.

Organzino	colli	7	peso	580	17
Trama	»	2	»	162	08
Greggia	»	13	»	709	89
Articoli diversi	»	1	»	67	»
Totali		23	»	1462	14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 498.

BOLLETTINO SERICO.

La condizione della nostra piazza è sempre la stessa. Nessun fatto è venuto ad alterarne l'andamento.

I filandieri delusi nella speranza d'un prossimo risveglio d'affari si dispongono a qualche sacrifizio.

La spinta maggiore la diedero i negozianti di Lione, i quali per timore d'invasioni straniere e disordini interni mandarono sui mercati le loro stoffe e le sete lavorate acquistate per i bisogni della fabbrica.

Intanto questa offerta di merci inribasso sospese le ordinazioni che ci giungevano dalla Germania e dalla Svizzera, ed il mercato va sempre più paralizzandosi.

A Milano poco o nulla si fece durante l'ottava, il movimento retrogrado nei prezzi ha continuato a farsi notare per qualunque categoria di sete e forse più sensibilmente per le robe classiche e belle.

La saltuarietà dei prezzi praticatisi nell'ottava pei vari articoli venduti, non potrebbe servir di guida ad altre transazioni nella prossima settimana.

Le greggie però si mantengono più sostenute che non le lavorate.

Le struse si sono fatti abbastanza affari senza cambiamento di prezzo.

Negli altri cascami si è operato poco e con facilitazione nei prezzi.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	185
Lavorate	»	237
Totale	balle	422

del peso complessivo di chilogr. 33,880 contro balle 443 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 35,920. Differenza in meno chil. 2040.

A Lione dura la stessa posizione. Gli affari sono quasi interamente sospesi. Tutti si preparano alla difesa della città.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 95 balle organzini, 63 trame, 40 greggie, 36 pesate, del peso complessivo di chilogr. 17,290, contro 14,954 nella decorsa ottava.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.
24 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. fin c. 58 15 10 20 (58 15) 58 20 d'ufficio, in liq. 58 15 12 1/2 10 25 25 25 pel 31 ottobre.
Corso legale 58 15.
Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 77 40.
Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2395.
Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 169 50 169 25.
Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 406 50.
Pezzi d'oro da L. 20, 20 96 a 20 98.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Le Borse italiane *fanno da loro*. Evviva l'emancipazione dalla tutela straniera! In politica come in finanza una nazione che abbia sentimenti patriottici, deve a questo solo mirare, a rendersi indipendente.

E ci voleva appunto la caduta d'un sistema che ha fatto il suo tempo, e degli uomini che quel sistema difendevano a benefizio loro, per farci progredire nella nostra emancipazione politica e finanziaria.

Auguriamoci che la possa durare così, sarebbe tempo.

Di fronte alla fermezza dei mercati di Firenze, Genova e Milano stamane da noi si aprirono i corsi con buone disposizioni. La Rendita 5 0/0 veniva sostenuta a 58 30 con danaro a 58 20; le transazioni furono piuttosto animate, prevalendo nell'opinione pubblica l'imminenza dell'armistizio.

Il Prestito naz. rimane inerte sulle 78 20, 78 per mancanza di ricerche.

Banca nazionale a 2398 a 2394

Ben tenute le Banco sc. a 169 75, 169 50.

Fermezza pure nelle azioni Merid. a 332, 331, e nelle obb. Eccles. a 77 50, 77 40.

Mobiliare tenuto a 450 con danaro soltanto a 445.

Il resto come segue:
Obb. Canali Cavour 389 50, 387.
Obb. Merid. 171 25, 170 90.
Obb. tabacchi 483, 482.
Pezza d'oro 20 98 20 95.

Deputazione provinciale di Bergamo. — Bergamo, il 29 ottobre corrente alle 11 antimeridiane, negli uffici della deputazione: appalto per la somministrazione e manutenzione della forniture di casermaggio dei RR. Carabinieri, stanziati nella provincia, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1879.

Orario delle Ferrovie dal 1° agosto 1870 (P. M.)

Arrivi a Torino

Treno	Da	Ore	Treno	Da	Ore
diretto	Firenze	[illegible]	misto	Cuneo	[illegible]
omnib.	Susa	[illegible]	omnib.	Firenze	[illegible]
omnib.	Cuneo	[illegible]	omnib.	Genova	[illegible]
misto	Alessandria	[illegible]	misto	Susa	[illegible]
omnib.	Chivasso	[illegible]	omnib.	Pinerolo	[illegible]
omnib.	Pinerolo	[illegible]	omnib.	Cuneo	[illegible]
omnib.	Milano	10 20	omnib.	Varese	[illegible]
omnib.	Piacenza	[illegible]	omnib.	Piacenza	[illegible]
omnib.	Genova	[illegible]	festivo	Susa	[illegible]
diretto	Firenze	[illegible]	diretto	Varese	[illegible]
diretto	Genova	[illegible]	festivo	Pinerolo	[illegible]
omnib.	Susa	11 40	diretto	Firenze	[illegible]
omnib.	Cuneo	[illegible]	diretto	Genova	[illegible]
omnib.	Varese	[illegible]	diretto	Susa	[illegible]
misto	Pinerolo	[illegible]			

Partenze da Torino

Treno	Per	Ore	Treno	Per	Ore
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Firenze	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Genova	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Pinerolo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Varese	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	misto	Susa	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Cuneo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Alessandria	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Susa	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Pinerolo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Milano	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	omnib.	Cuneo	[illegible]
[illegible]	Cuneo	[illegible]	diretto	Firenze	[illegible]
[illegible]	Alessandria	[illegible]	diretto	Genova	[illegible]
[illegible]	Susa	[illegible]	misto	Chivasso	[illegible]
[illegible]	Pinerolo	[illegible]			

SCADENZA DI FATALI

La casa in Torino, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, N. 10, posta all'asta a L. 25,000, venne con atto 18 ottobre, rogato Ristis, deliberata a L. 25,050; il termine per fare l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del 2 novembre. 4168

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Per atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Valdieri sottoscritto, la signora Bruno Clara Teresa fu Giuseppe, vedova di Giovanni Luigi Demichelis, residente a Saluzzo, tanto in proprio che quale madre e tutrice legale della minore sua figlia Demichelis Giuseppina, sotto la data del 5 ottobre 1870, dichiarò di non volere accettare altrimenti che col benefizio d'inventario l'eredità trasmessa dal prefato Giovanni Luigi Demichelis fu Giuseppe Antonino rispettivo marito e padre, deceduto in Entraque *ab intestato* il sette luglio 1870.

Valdieri, 16 ottobre 1870.

Il cancelliere di pretura
4172 Cordero Pietro.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Oggi nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di questa città, i signori dottore Costanzo Cagna fu avv. Costanzo, residente a Santa Vittoria, e cav. Guglielmo Como fu not. Luigi, maggiore comandante il 41° battaglione Bersaglieri, residenti in Alessandria, hanno dichiarato di non voler accettare, se non col benefizio dell'inventario, l'eredità del rispettivo loro zio materno e paterno priore sacerdote don Vittorio Como fu Bernardo, nato in Alba, morto in quel mandamento Moncenisio di Torino il 17 scorso settembre.

Torino Moncenisio, 10 ottobre 1870.
Il cancelliere della pretura Moncenisio
4179 Caretta.

4152 INCANTO
(2ª Publ.)

All'udienza del 21 del prossimo novembre, avanti il tribunale civile di Torino, ad istanza del sig. Chiaretta Antonio di Alpignano, si procederà alla subasta dei beni infradescritti, posseduti dalli Giuseppe Fiore, debitore principale, Giacomo e Teresa, coniugi Quaglia, Giuseppe e Felicita, coniugi Vietti, terzi possessori, residenti in Alpignano, sul prezzo dei quali seguirà poscia il giudicio di graduazione.

Stabili posseduti dal Fiore.

Lotto 1° — Bosco in territorio di Rivoli, regione Castel Passerino, di are 10, centiare 8, in un coll'alluvione seguita posteriormente.

Lotto 2° — Campo in territorio di Alpignano, regione Aprà, di are 78, 50.

Lotto 3° — Casa in Alpignano, di are 1, 50, e campo con ripa, di are 68, sottoposti all'usufrutto della signora Delfina Fiore, madre del debitore.

Stabile posseduto dalli Quaglia.

Lotto 4° — Casa, capo-luogo di Alpignano, di are 1, 17.

Stabile posseduto dalli Chiaretta.

Lotto 5° — Pastura, regione Aprà, in territorio di Alpignano, di are 38.

Torino, 19 ottobre 1870.

Avv. Darbesio sost. Gili.

SUBASTAZIONE E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della ditta Lucien Chenal, corrente in Chambéry, rappresentata dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile di Pinerolo autorizzò la subasta dei beni che certo Challier Pietro Alessio, detto Tognet, possiede in Pourrières di Usseaux, con sentenza emanata il 23 agosto 1870.

L'incanto di quei beni, i quali sono descritti nel bando venale dal cancelliere redatto il 14 corrente mese, avrà luogo all'udienza, che sarà dal detto tribunale tenuta il 28 novembre prossimo alle ore 9 di mattino, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

La sentenza che autorizzò la subasta, dichiarò altresì aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, commettendo per l'istruttoria di tale giudicio l'avv. giudice cav. Cocito, ordinò ai creditori di produrre fra giorni trenta alla cancelleria le loro domande di collocazione in un coi titoli sui quali si fondano.

Pinerolo, 18 ottobre 1870.

4146 Rolfo p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli, in data 29 maggio 1870, sull'instanza di Gamerra Giovanni fu Pietro, residente in Vercelli, venne autorizzata in odio di Chirio Gioanna fu Gioanni, vedova Gariboldo, pure di Vercelli, la espropriazione forzata, per via di subastazione del corpo di casa per quest'ultima posseduta in detta città, nella via del Ricovero di Mendicità, o di S. Sebastiano, in tre distinti lotti, formati dal geometra Carlo Locarni, nella sua giurata relazione delli 6 maggio ultimo scorso, al prezzo ed alle condizioni, di cui in detta sentenza e bando venale 20 giugno scorso, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione venne nominato il signor giudice avvocato Giuseppe Bodo, e si ordinò ad un tempo ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, con decreto 18 giugno ultimo scorso era stata fissata l'udienza delli 6 agosto ultimo passato per l'incanto, di cui si tratta, ma alla detta udienza non avendo avuto luogo il relativo deliberamento, per mancanza di offerenti, il tribunale predetto, previa riduzione di due decimi del prezzo, mandò rinnovarsi l'incanto ad altra udienza, che venne poi fissata pel giorno 1° ottobre corrente mese.

A detta udienza però non ebbe neppure luogo il relativo deliberamento per mancanza di offerenti, per cui il tribunale, previa riduzione di altri due decimi del prezzo, mandò rinnovarsi nuovamente l'incanto ad altra udienza, che venne fissata pel giorno 26 novembre prossimo venturo, ore 9 di mattina.

L'incanto avrà quindi luogo sui prezzi, come infra ribassati di lire 2304 pel lotto 1°, di L. 2048 pel secondo, e di L. 1408 pel terzo alla detta udienza delli 26 novembre 1870, sabato, ore 9 antimeridiane, alle condizioni di cui nel bando venale, 5 ottobre corrente, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Si rinnova ai creditori l'ordine di fare il deposito delle loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del bando, e si diffidano gli offerenti, che per offrire all'incanto, oltre il deposito del decimo del prezzo d'asta, devonsi depositare a titolo di spese L. 600 pel lotto 1°, L. 550 pel 2°, e L. 450 pel 3°.

Vercelli, 10 ottobre 1870.

4036 Macco p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dell'ill.mo sig. cav. Felice Rambaudi residente a Sanfrè, il tribunale civile d'Alba con sentenza 29 luglio ultimo scorso munita della marca di registrazione, autorizzava la vendita per via di subasta delli stabili infradescritti propri di Reviglio Giuseppe fu Pietro, dimorante a Sanfrè, e fissava per lo incanto l'udienza delli 11 novembre prossimo venturo, ore 9 mattutine, dichiarando aperto il giudicio di graduazione, invitava li creditori a proporre entro il termine di giorni 30 i loro crediti a termini di legge, al prezzo ed alle condizioni descritte nel bando 19 settembre 1870.

Descrizione degli stabili situati nel territorio di Sanfrè.

Casa, composta del pian terreno con fenile superiore, orto attiguo dal lato di ponente, con sito d'aia comune col sig. cav. Rambaudi, al piano terreno vi sono quattro piccoli vani o camere coperte col voltino di quarto sorretti da travi, la muratura fatta eccezione di piccola quantità, è di mattoni crudi, ed in cattivo stato, il tetto è sorretto da travi, in parte intelarato con sole costane, ed in parte a costane con listelli e coperto con tegole, la ferramenta poi è di niun valore, l'insieme del fabbricato è in cattivo stato, le camere sono a nudo suolo, con apertura a luci volte a mezzanotte. A questo corpo di casa coerenzia a tre parti l'instante sig. cav. Rambaudi, da esporsi venale al prezzo d'estimo dall'instante offerto di L. 454 40.

Alba, 2 ottobre 1870.

3949 Pio sost. Moreno p. c.

CITAZIONE PER SUBASTA

Ad instanza delle Maria e Giuseppa sorelle fu Paolo Giordana, moglie questa di Gioanni Pissoglio, dal quale è assistita ed autorizzata, residenti in questa città, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 28 settembre ultimo, rappresentate dal causidico capo sottoscritto, presso il quale eleggono domicilio, via Doragrossa, N. 53, piano 2°, con atto di citazione 20 ottobre corrente mese ed anno dell'usciere Giriodi Federico addetto al tribunale civile di Torino, debitamente registrato, venne citato il sig. Grosso Bernardo, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di questa città, alle ore 10 mattutine del giorno 11 prossimo novembre; per ivi in di lui contraddittorio o contumacia vedersi autorizzare la vendita per via di subasta dello stabile in detto atto descritto, ed alle condizioni ivi proposte, il tutto a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile italiano.

Torino, 21 ottobre 1870.

4185 Carlo Antonio Cerutti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante la Congregazione di Carità di Drusacco, ammessa al gratuito patrocinio, per decreto 21 marzo 1868, il tribunale civile in Ivrea sedente, con sua sentenza 16 agosto ultimo scorso, autorizzò la vendita per subasta in pregiudicio delli Aldisio Gioanna, Vincenzo, Stefano, Luigi, Carolina, Margherita ed Olimpia fratelli e sorelle fu Francesco, da Bollengo, le tre ultime minori, in persona della Gioanna suddetta, loro tutrice, delli stabili da essi posseduti, situati nel territorio di Bollengo, consistenti in una vigna con cascina entrostante, prati, boschi, campi ed una casa con corte e giardino nel recinto di Bollengo, divisi in quattro lotti al prezzo dalla instante offerto, cioè, pel primo lotto di lire 300, pel secondo di L. 50, pel terzo di L. 15, e pel quarto di L. 120, e coll'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando, in data 24 andante settembre, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al signor congiudice avvocato Ciocchino, ed ingiunse a tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare fra giorni trenta successivi alla notificanza del bando le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi.

Ed il signor presidente di detto tribunale con sua ordinanza 17 andante settembre per l'incanto e successivo deliberamento, fissò l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno quindici del prossimo mese di novembre.

Ivrea, 27 settembre 1870.

3885 Riva p. c.

4126 SUBASTA

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Instante il signor Domenico Albarno, residente in Racconigi, nanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 15 prossimo novembre, ora meridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili subastati, per sentenza del 16 settembre 1870, alla fallita di Gioanni Cardellino fu Giorgio, dimorante in Racconigi, in persona del suo sindaco signor Tommaso Asselle, residente a Bra.

I beni subastandi consistono in una casa, corte e giardino, siti nel capoluogo di Casalgrasso, di are 23, 88, che si esporranno all'asta sul prezzo di L. 5600, compreso detto aumento, ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale del 4 corrente mese, autentico Ganaco.

Venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, con deputa per l'istrusione del signor giudice Denina e con ordine ai creditori inscritti di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione fra giorni 30 successivi alla notificanza del detto bando.

Saluzzo, 14 ottobre 1870.

Caus. Gherardo Signorile.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si fa noto che all'udienza tenuta dal tribunale civile di Cuneo, alle ore 12 meridiane delli 28 prossimo venturo dicembre, nella solita sala delle pubbliche udienze, sita al primo piano del Palazzo di Giustizia, seguirà l'incanto e successivo deliberamento delli stabili che si subastano sull'instanza di Allietta Luigi residente in Demonte, contro Allione Giuseppe fu Antonio debitore principale, ed Allione Giuseppe ed Antonio suoi figli, terzi possessori, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale 4 andante mese, autentico Majna vice cancelliere, e giusta la descrizione ivi fattane, visibile tal bando, sia presso la cancelleria del ridetto tribunale che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Colla sentenza che autorizzavasi la subasta, in data 6 scorso agosto, si dichiarava pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui verranno venduti li stabili, e si nominò il sig. presidente presso il suddetto tribunale nella relativa istruzione, come pure venne ordinato ai creditori iscritti di produrre e depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando suddetto.

Cuneo, 6 ottobre 1870.

4022 Delfino p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc civ.

Con atto dell'usciere Giriodi delli 16 andante ottobre, sull'instanza delli Raimondo, Serafina, Irene ed Alberto coniugi e figli Sibilla, residenti in Torino, ammessi al benefizio della gratuita clientela venne citato il Musso Agostino di domicilio, residenza e dimora sconosciuti a comparire nanti il tribunale civile e correzionale di Torino all'udienza delli 7 prossimo novembre per la condanna di L. 5024 25 ed interessi.

Torino, 18 ottobre 1870.

4184 Castellini p. c.

BANDO VENALE DI STABILI

situati in territorio di Camandona.

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 28 prossimo novembre 1870, alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili subastati ad instanza del sig. Agostinetti Agostino fu Agostino, dimorante a Biella, in odio di Catella Pietro e Luigi fratelli, fu Giovanni, domiciliati a Camandona e di Auxilia Gioanni Battista quale sindaco del fallimento delli Catella Giacomo e Paolo fratelli fu detto Giovanni, dimorante a Torino, situati detti beni in territorio di Camandona e consistenti in fabbricati, campi, prati e castagneti, divisi in dieci lotti al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale in data 15 ottobre 1870, autentico Fossati cancelliere.

Biella, 16 ottobre 1870.

4127 Giachetti sost. Borello.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Oddenino Pietro Antonio, residente in Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreto, in data 5 gennaio 1870, questo tribunale civile con sentenza 27 ultimo maggio (registrata il 1° successivo giugno, al lib. 2, num. 684, colla tassa a debito di L. 45 10), autorizzando in odio delli Carlo ed Antonia fratello e sorella Moriondo, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la subasta degli stabili infradescritti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dai medesimi, ne commise la relativa istruzione al giudice Persoglio, con ordine ai creditori inscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione alla cancelleria del tribunale nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificazione del bando.

Lotto unico.

Nel territorio di Vinovo.

1° Campo, regione Tettibonio, sezione D, numero di mappa 53, fra le coerenze di Antonio e Carlo Mola, ed Antonio Faro.

2° Campo, stessa regione e sezione, numero 56, coerenziati da Mola Giovanni Battista e dai beni dei detti Moriondo.

3° Prato, stessa regione, sezione F, numero 21, coerenziato a tutte le parti da Mola Carlo Alberto.

4° Campo, regione Tetti Cagliari, sezione E, num. 81, coerenziato da Sibona Antonio, Sibona Alessandro, e dai fratelli Ceriana.

L'incanto di detti beni onerati del complessivo tributo diretto di lire 7 89, avrà luogo davanti il predetto tribunale civile all'udienza del 28 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, al prezzo offerto di L. 500, ed alle condizioni decinate nel bando venale, in data 1° ottobre corrente, autentico Pavarino, visibile nell'ufficio del causidico capo Domenico Bosticco, via San Tommaso, numero 17, piano 2°.

Torino, 11 ottobre 1870.

Annibale Ferrari sost. Bosticco.

4072

4189 AUMENTO DI SESTO

L'immobile stato subastato ad instanza di Pietro Audisio, di Margarita, ed a pregiudicio di Giordano Michele fu Gioanni, e per esso ora defunto delli di lui eredi Giovanna Pellegrino, vedova del medesimo, e Gioanni e Maria fratello e sorella Giordano fu detto Michele, rispettivi moglie e figli del medesimo, previo suo incanto sul prezzo da quello offerto di L. 400, venne, con sentenza di questo tribunale d'oggi, deliberato all'Aguese Antonio di Dronero per L. 1600.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno tre prossimo venturo novembre.

L'immobile subastato e deliberato è situato nella città di Dronero, cioè:

Casa con cortile, regione capoluogo, sezione B, in mappa al numero 46, di are 4, 19, coerenti Fran Catterina, moglie di Antonio, la via delle Carceri, ed Allione Giacomo fu Pietro.

Cuneo, 19 ottobre 1870.

Milanesi, caus.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data 21 dicembre 1869, registrata il 10 gennaio successivo, al N. 102, sull'instanza di Matilde e Giovanna sorelle Masino, residenti in Torino, veniva autorizzata l'espropriazione forzata per subasta ed in via di reincanto, contro Giuseppe Bertagna, residente in Torino, dello stabile infradescritto, da esso acquistato per L. 18,000 all'asta seguita contro Giuseppe Fiorina.

Per la rivendita venne fissata la udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il giorno 28 del mese di novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, e l'incanto verrà aperto in aumento del prezzo offerto dallo instanti di L. 16,380.

Descrizione dello stabile cadente in rivendita.

Corpo di casa sito in questa città, Borgo S. Donato, formante parte delli nn. 152 e 154, della sezi ne 61 della mappa, fra le coerenze di Antonio Cherasco a levante, di Paolo Garetto e di Antonio Regis a ponente, di Antonio Carossia e di Beniamino Foderà a notte, e della via Carena a giorno, gravato del tributo verso lo Stato di L. 272 09.

Torino, 8 ottobre 1870.

4026 Giordano sost. Chiora.

Torino, Tip. G. Favale e C.